

La Ginnastica Riccione in una tesi di laurea: «È un modello unico in Italia»

«Da società sconosciuta ha saputo trasformarsi e ora ospita ogni anno la Nazionale femminile»

RICCIONE

La Ginnastica Riccione protagonista di una tesi di laurea. Silvia Marinelli, tecnico federale di Ginnastica Artistica alla palestra Fortebraccio di Perugia, ha scelto la società romagnola come argomento per completare il suo corso di studi in "Management delle attività motorie e sportive", laurea magistrale di Scienze motorie. «La funzione di marketing per le società sportive e per gli atleti» è

il titolo del suo lavoro, discusso "a distanza" il 9 novembre scorso.

«I primi due capitoli sono generali, il terzo e ultimo è interamente dedicato alla Ginnastica Riccione, portata ad esempio come modello al momento unico nel panorama italiano, ma replicabile per altre società di ginnastica» spiega Silvia Marinelli, che ha tre lauree ed è anche assistente all'università.

Ma come ha fatto una perugina a conoscere la realtà della Ginnastica Riccione? «Nel 2017 abbiamo organizzato i Campionati Italiani Assoluti e in quell'occasione ho conosciuto Francesco Poesio

(presidente della Ginnastica Riccione). Siamo entrati in contatto perché lui avrebbe organizzato i Campionati l'anno successivo e abbiamo subito condiviso le nostre due passioni e professioni:

l'aspetto marketing e quello sportivo. Ho osservato l'evoluzione di questa società, che è passata dall'essere una società qualunque, non si parlava né dei suoi risultati sportivi

né della sua organizzazione, ad una realtà conosciuta in tutta Italia e che tutti gli anni ospita gli allenamenti estivi della Nazionale Femminile di Artistica. Francesco ed il suo staff hanno fatto un

IL LAVORO E GLI ELOGI DI UN ASSISTENTE UNIVERSITARIA DI PERUGIA



Francesco Poesio insieme alle olimpioniche Alice e Asia D'Amato e Martina Maggio

grande lavoro. La Ginnastica Riccione a mio parere è una delle poche società in Italia che sta lavorando sulla gestione organizzativa. Le altre realtà sono importanti per i risultati sportivi ottenuti, non per come sono organizzate dal punto di vista del marketing, della comunicazione e del management. Sono cambiati i tempi e adesso non conta più solo il risul-

tato sportivo: c'è anche un'attenzione diversa nei confronti dell'atleta e tutta un'organizzazione, tra fisioterapista, nutrizionista e mental coach, per esempio, che implica una serie di aspetti ai quali una volta non si guardava». E aggiunge: «A Perugia stiamo provando ad applicare il modello riccionese che punta molto, e bene, anche sui social network».